

JIM GARRISON DICHIARA: SONO MINACCIATO DI MORTE

A pagina 5

'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gravissima denuncia dalla Germania democratica

Bonn si prepara a produrre

L'uomo americano

IL SIGNOR HUMPHREY, vicepresidente degli Stati Uniti, giunge oggi a Roma. Non crediamo affatto che folle plaudenti saranno a salutarlo. Né ce ne meravigliamo. Mai, come in questi giorni, l'America di Johnson ha allarmato, identificandosi con il volto stesso di quei «paesi ricchi» assoggettatori che sono il perno di quel «malaugurato sistema» capitalistico del quale, proprio l'altro ieri, anche Paolo VI ha denunciato le tragiche tare. E quindi se il signor Humphrey vedrà attorno a sé qualche schiena curva a riceverlo, non avrà altro benvenuto.

Cosa viene a fare, in Italia, il vice di Johnson? Egli giunge a Roma in un momento in cui i due più grandi problemi del momento, Viet Nam e «non proliferazione», offrono motivi di preoccupazione in più. Per il Viet Nam gli americani non si spostano dalla loro posizione di pura e semplice aggressione. Il «piano» di U Thant cozza innanzitutto contro questo fatto. E le cortine fumogene lanciate attorno al «favore» con cui gli americani avrebbero accolto le nuove, e meno avanzate, proposte del Segretario dell'ONU, già si dissipano. E' stata la Stampa, ieri, a dire chiaro e tondo che mentre «a prima vista» il «favore» degli Stati Uniti per il piano U Thant può sembrare «incoraggiante», nella realtà tale favore «non innova rispetto all'atteggiamento sempre mantenuto da Washington». Questa è la realtà.

Più dei «piani» di U Thant, per gli Stati Uniti contano i piani militari elaborati a Guam. Conta il proposito di continuare nei bombardamenti, di rifiutare seccamente qualsiasi proposta, pubblica o segreta, di sospenderli. Questa è la sostanza della posizione americana: una posizione di forza, apertamente rivelata dalla lettera di Johnson a Ho Ci Min, confermata dalle conclusioni della Conferenza di Guam, ribadita da Rusk. E' stato proprio il Segretario di Stato americano a esprimere aperte riserve sul nuovo piano U Thant affermando di «non comprendere appieno perché non si possano cominciare colloqui riservati mentre la guerra guerreggiata continua». Altro che «favore» per le proposte di U Thant: il quale, nella sua conferenza stampa, aveva dichiarato «indispensabile premessa» a qualsiasi trattativa la sospensione dei bombardamenti! Rusk ha risposto che vuole una «trattativa» all'americana, con i bombardieri in azione come argomento in più. Questo è ciò che gli americani contrappongono al «piano» di U Thant. E questo è ciò che Humphrey viene ad esporre a Roma, essendosi fatto precedere, appena sbarcato in Europa, dalla incredibile dichiarazione che «gli Stati Uniti non devono chiedere scusa a nessuno».

QUEL CHE HUMPHREY, dunque, verrà a dire a Moro sul Viet Nam lo intuimmo. Più urgente sarebbe sapere che cosa Moro dirà ad Humphrey. Ma anche su questo punto, stando all'attiva inerzia del *Popolo*, (che ha osato perfino definire «pacifica» la Conferenza di Guam), non ci facciamo molte illusioni. Forse Nenni, se volesse, potrebbe dar seguito alla sua scoperta per cui «la guerra del Viet Nam è diventata la guerra dell'uomo bianco, dell'uomo americano», e dirglielo al vicepresidente Humphrey. Ma se poi l'uomo americano se la prende? Temiamo, quindi, fortemente che no, anche questa volta, l'uomo americano non avrà troppo da lamentarsi dei collaboratori che Moro si è scelto per fare una politica che esterni agli Stati Uniti la sua «comprensione» per ciò che fanno nel Viet Nam.

MA HUMPHREY giunge a Roma non solo per parlare del Viet Nam. E' più probabile, anzi, che egli voglia soprattutto parlare della «non proliferazione». Su questo tema, il vice di Johnson giunge insieme alla notizia, data ieri ufficialmente nella Repubblica democratica tedesca, che Bonn, d'accordo con il Sud Africa, sta già preparando la sua atomica. Si tratta, solo ad annunciarla, di una notizia gravissima, che fornisce la conferma di un processo di riarmo atomico di Bonn sul quale, e da tempo, i partiti comunisti europei, l'URSS e i paesi socialisti stanno con forza mettendo in guardia i governi e le forze politiche d'Europa.

Tutto il tema della «non proliferazione», alla luce di questa notizia, si colora di una luce che rende sempre più valide le nostre critiche a chi, come il governo italiano, si è posto su un terreno che, oggettivamente, ostacola il trattato favorendo il gioco dei Kiesinger e degli Strauss, proiettati verso un rilancio anche atomico della Germania di Bonn. Cosa verrà a dire, su questo punto, il signor Humphrey ai governanti italiani? Comunicerà ad essi una disposizione americana ad accettare modifiche al trattato? Oppure lascerà che sugli ostacoli posti anche dall'Italia ricada la responsabilità di uno scatto tedesco-occidentale verso il riarmo atomico?

In entrambi i casi, c'è poco da rallegrarsi con chi, e cioè il governo italiano, avrà contribuito, volente o nolente, a indebolire la politica di «non proliferazione» rafforzando la non certo rosea prospettiva di un ingresso di Bonn sulla scena degli armamenti nucleari.

Maurizio Ferrara

le armi atomiche

Accordi segreti con i nazisti sudafricani Humphrey a colloquio con Brandt

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 29. Bonn è alla soglia di una propria produzione di armi atomiche, per la quale esiste già un accordo segreto con il Sud Africa. Questa è la vera ragione per la quale la Germania federale ha scatenato la nota, violenta campagna per far fallire la conclusione di un accordo per la non proliferazione degli ordigni nucleari. La preoccupante rivelazione è stata fatta questa mattina, in una conferenza stampa, dal compagno Albert Norden, membro dell'Ufficio politico della SED. L'incontro con i giornalisti era stato organizzato per la presentazione di un «Libro grigio» elaborato dal Fronte nazionale della Germania democratica, nel quale, come Norden ha detto, è contenuta «una documentazione completa sugli obiettivi e la sostanza della nuova tappa della politica espansionista di Bonn e sulla ricerca di armi nucleari come mezzo di pressione contro i popoli europei». Il governo di Bonn — ha proseguito il compagno Norden — persegue una politica della doppia faccia. Verso lo esterno, vi sono i gesti seducenti e gentili del cancelliere Kiesinger e dell'eternamente sorridente ministro degli Esteri Willy Brandt. Dopo la bancarotta di Adenauer ed Erhard, si dà l'impressione al mondo, nelle visite all'estero, del passaggio a una diversa politica. In realtà si persegue la vecchia politica con metodi mutati. Elemento di fondo di questa «vecchia politica» sono la pretesa di Bonn di rappresentare da sola l'intera Germania e il rifiuto di riconoscere la RDT. Venendo a parlare del problema nucleare, dopo avere sottolineato il «mancato riconoscimento» e la «pretestuosità» delle «riserve» di Bonn verso il trattato anti-atomico, Norden si è soffermato sugli strettissimi rapporti politici, economici e scientifici creati tra la Germania federale e il Sud Africa. E ha così proseguito: «Esiste un accordo segreto tra i governi di Bonn e di Pretoria, secondo il quale, con reattori tedesco-occidentali e uranio sud africano, bombe atomiche verranno prodotte nel Sud Africa e comperate da Bonn. Per questi motivi Kiesinger, Strauss e Helmut Schmidt strepitano contro le norme del trattato anti-atomico. L'interesse della pace impone di svelare la congiura tra i razzisti nazisti, i grandi del Sud Africa e i vecchi e nuovi nazisti della Repubblica federale, i quali lavorano insieme allo sviluppo di armi di sterminio di massa, rendendo così più prossimo il pericolo di una terza guerra mondiale».

In un'altra parte della sua illustrazione del «Libro grigio», il compagno Norden ha rivelato l'esistenza di uno «studio» del Senato di Berlino Ovest sulla cosiddetta «politica tedesco-occidentale per la Germania». «Al centro dello studio del Senato — ha dichiarato l'oratore — vi è la tesi secondo la quale Berlino Ovest e la RDT debbono essere di chiara ostilità 11. e 12. Laender della Repubblica federale».

Il Land è, com'è noto, l'unità territoriale regionale della Germania occidentale. I Laender ufficialmente costituiti, con un proprio governo, sono dieci. Malgrado i suoi tentativi, Bonn non è mai riuscita, per l'opposizione degli alleati, ad ottenere che Berlino Ovest le venisse annessa come 11. Land. «La Repubblica federale — Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

La stampa borghese ha accolto il messaggio pontificio sullo sviluppo dei popoli tentando di limitarne l'essenza rinnovatrice e sociale

Vasta eco in tutto il mondo all'Enciclica di Paolo VI



Ondata di lotte in Francia. Un'ondata di lotte sindacali è in corso in Francia. Scioperano e manifestano i lavoratori chimici, metallurgici, portuali, minatori, tessili, dei cantieri navali. Nella foto: mogli, madri, sorelle degli arsenali di Saint Nazaire manifestano contro il padrone degli Ateliers et Chantiers de l'Atlantique, M. Pincon.

Il segretario del PCI è rientrato ieri da Mosca e Parigi

I colloqui del compagno Longo con Breznev e Waldeck Rochet

Il comunicato conclusivo dopo l'incontro con il PCUS

Il 28 marzo 1967 ha avuto luogo l'incontro tra L.L. Breznev, segretario generale del Comitato centrale del PCUS, e L. Longo, segretario generale del PCI. All'incontro ha partecipato B.N. Pomoniarov, segretario del CC del PCUS. Durante l'incontro ha avuto luogo uno scambio di opinioni su un ampio arco di problemi riguardanti la situazione del movimento comunista mondiale e le misure da prendere per rafforzare la coesione degli alleati, nonché i più importanti problemi dell'attuale situazione internazionale. Nel corso dell'incontro si è constatato che la continuazione, da parte degli aggressori americani, della criminale scalata nel Vietnam smaschera le false dichiarazioni dei circoli dirigenti degli USA su una loro aspirazione ad una regolamentazione pacifica dei problemi del Sud-est asiatico e crea una minaccia alla pace mondiale. Il PCI e il PCUS ritengono sia loro dovere internazionale aiutare in tutti i mo-

di eroico popolo vietnamita che conduce una giusta lotta per la libertà e l'indipendenza della sua patria. I due partiti ritengono necessario rafforzare la lotta contro la crescente minaccia del militarismo e del razzismo della Germania occidentale per il consolidamento della pace e la sicurezza in Europa e contro l'armamento atomico della Repubblica federale tedesca sotto qualsiasi forma. Il PCI e il PCUS annettono una grande importanza alla prossima conferenza dei partiti fratelli d'Europa sui problemi della sicurezza europea ed esprimono l'opinione che la partecipazione ai suoi lavori di tutti i partiti comunisti d'Europa corrisponderebbe agli interessi vitali dei popoli del continente. Si è constatato che si impone l'immediata necessità di prendere tutte le misure per difendere la pace, appoggiare le lotte di liberazione nazionale, organizzare una resistenza an-

Confusione e imbarazzo del «Corriere della Sera» e del «Messaggero» — Positivo commento dell'«Humanité» — «New York Times»: «Il documento sembra improntato ad una forte intonazione di sinistra, quasi marxista»

L'enciclica di Paolo VI, ha avuto una eco immediata e molto vasta sulla stampa di tutto il mondo. Era naturale, del resto, considerando la natura, la dimensione e l'urgenza dei problemi che il documento pontificio affronta. Altrettanto naturale appare la diversità dei commenti. Talora essi manifestano una contestazione brutale, talora tendono ad un ridimensionamento del messaggio per portarlo a quel livello di imitazione carltale che esso stesso rifiuta, talora cercano disperatamente di estrarre dettagli di comodo. E' il caso dei giornali che rappresentano la linea di certi gruppi di potere (del capitalismo, dell'imperialismo, del neocolonialismo, insomma) i quali accusano stizzosamente il colpo ricevuto. Non mancano tuttavia esameneri che colgono l'importanza dell'analisi, delle denunce e delle proposte fatte dal capo della Chiesa cattolica, pur indicando motivi di critica e di riserva a proposito di alcune formulazioni. Così come esistono esempi di adesione e di stimolante riflessione.

Il *New York Times* dedica all'enciclica il titolo di apertura in prima pagina e lamenta che l'enciclica concentri i suoi attacchi ai «fenomeni associati alla civiltà capitalistica occidentale». «Il Papa implora i ricchi di aiutare i poveri del mondo», scrive il *New York Times* con una significativa distorsione in un servizio di quasi due colonne del proprio corrispondente da Roma. «A taluni osservatori — nota l'articolo con evidente preoccupazione — il documento sembra improntato ad una forte intonazione di sinistra, quasi marxista».

Il segretario generale del PSIUP, compagno Vecchiotti ha dichiarato che l'enciclica papale «prende nette posizioni contro lo sviluppo del capitalismo e dell'imperialismo, apre problemi nuovi e comunque rappresenta il logico sviluppo del Concilio Vaticano II. In altri termini rappresenta l'avvio al superamento dell'interclassismo, sul quale sono nati e hanno vissuto i partiti cattolici a partire dalla DC».

Per lo sviluppo del comunismo centrale del PSU, l'enciclica «Popolurum progresso» è «destinata ad incidere direttamente e profondamente sulla condotta del movimento cattolico e delle decisioni dei governi retti da forze che al cattolicesimo si ispirano: essi rapporti tra le varie ideologie e i partiti comunisti e socialisti che coerentemente si battono per una nuova e concreta politica unitaria».

Per l'on. Amintore del comitato centrale del PSU, l'enciclica «Popolurum progresso» è «destinata ad incidere direttamente e profondamente sulla condotta del movimento cattolico e delle decisioni dei governi retti da forze che al cattolicesimo si ispirano: essi rapporti tra le varie ideologie e i partiti comunisti e socialisti che coerentemente si battono per una nuova e concreta politica unitaria».



Il compagno Longo all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino

Dichiarazioni di personalità politiche e sindacali

Grande interesse l'enciclica ha destato anche negli ambienti politici e sindacali italiani e stranieri. Molti commentatori sottolineano le ripercussioni che l'enciclica dovrebbe avere sulla condotta dei movimenti politici cattolici, ma mancano le opinioni imbarazzate o irritate per la denuncia dell'angustia capitalistica espressa nel documento pontificio. Il segretario generale del PSIUP, compagno Vecchiotti ha dichiarato che l'enciclica papale «prende nette posizioni contro lo sviluppo del capitalismo e dell'imperialismo, apre problemi nuovi e comunque rappresenta il logico sviluppo del Concilio Vaticano II. In altri termini rappresenta l'avvio al superamento dell'interclassismo, sul quale sono nati e hanno vissuto i partiti cattolici a partire dalla DC».

Per lo sviluppo del comunismo centrale del PSU, l'enciclica «Popolurum progresso» è «destinata ad incidere direttamente e profondamente sulla condotta del movimento cattolico e delle decisioni dei governi retti da forze che al cattolicesimo si ispirano: essi rapporti tra le varie ideologie e i partiti comunisti e socialisti che coerentemente si battono per una nuova e concreta politica unitaria».

Per l'on. Amintore del comitato centrale del PSU, l'enciclica «Popolurum progresso» è «destinata ad incidere direttamente e profondamente sulla condotta del movimento cattolico e delle decisioni dei governi retti da forze che al cattolicesimo si ispirano: essi rapporti tra le varie ideologie e i partiti comunisti e socialisti che coerentemente si battono per una nuova e concreta politica unitaria».

(Segue in ultima pagina)

Humphrey oggi a Roma



Immagini di genocidio (qui, soldati americani dinanzi alle loro vittime: poveri contadini massacrati nel corso di un rastrellamento) continuano a giungere dal Vietnam mentre l'invitato di Johnson, Hubert Humphrey, arriva a Roma. A pagina 12: «Piani di scalata» e non di fregata a Washington, in risposta al piano di U Thant». A pagina 3: «Chi è Humphrey?».